

Il cantiere nella Roma di metà Settecento: il trattato Origine e Lode dell'Architettura

*Original*

Il cantiere nella Roma di metà Settecento: il trattato Origine e Lode dell'Architettura / Spila, A. (QUADERNI DI STORIA DELLA COSTRUZIONE). - In: Storia della costruzione: percorsi politecnici / Piccoli E., Volpiano M., Burgassi V. (a cura di). - ELETTRONICO. - Torino : Politecnico di Torino, 2021. - ISBN 978-88-85745-66-7. - pp. 83-102

*Availability:*

This version is available at: 11583/2954132 since: 2022-01-29T06:32:21Z

*Publisher:*

Politecnico di Torino

*Published*

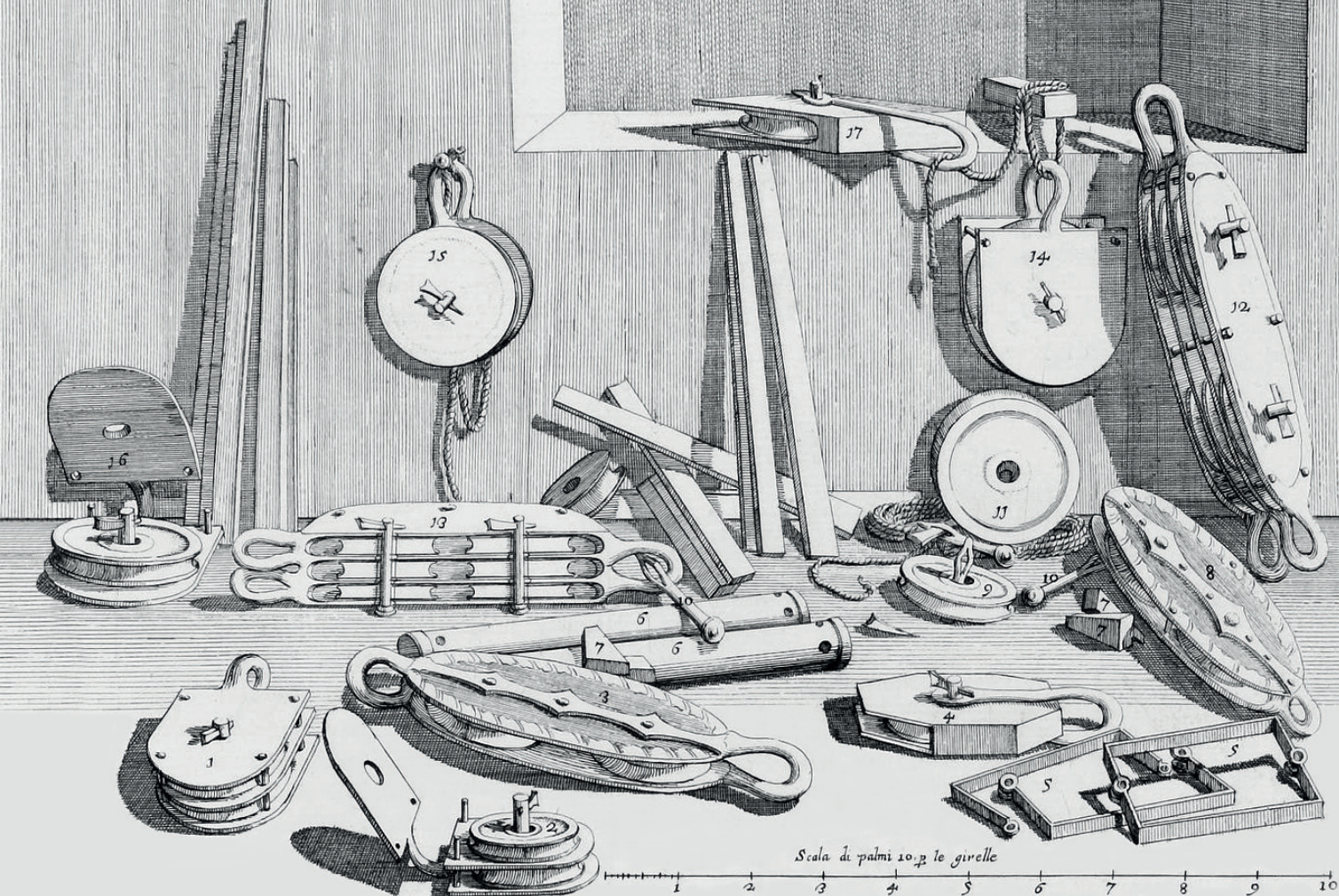
DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



Quaderni di Storia della Costruzione  
Vol. 1

# Storia della costruzione: percorsi politecnici

a cura di Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi  
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Il presente volume raccoglie gli studi in corso di docenti e ricercatori del Centro di Ricerca Construction History (CHG) del Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design. All'interno delle varie sezioni, tra età moderna e contemporanea, si affrontano temi di natura interdisciplinare, come l'analisi dei profili di docenti - parte della tradizione di studi sulla Storia della Costruzione dell'Ateneo ("percorsi politecnici") -, proseguendo con un approfondimento sulla cultura costruttiva di età moderna anche attraverso un glossario di termini tecnici e tratti dall'esperienza di maestranze di diversa provenienza geografica, all'interno di due cantieri barocchi coevi, quello sabauda e quello romano. Nel volume si affrontano anche ricerche sulla cultura costruttiva in età contemporanea relativamente alle applicazioni del cemento armato (Hennebique) nei cantieri fuori dall'Europa e in Islanda tra la fine dell'Ottocento e il Primo Novecento ("Per una storia del cemento armato"). Infine, nell'ultima sezione "Sconfinamenti di metodi e tecniche", si riportano le ricerche in corso, che si avvalgono della tecnologia (modelli numerici, rilievi geometrici e tecniche a infrarosso), finalizzate ad una migliore comprensione delle fabbriche storiche.

Quaderni di Storia  
della Costruzione  
n. 1/2021



**Quaderni di Storia della Costruzione  
Vol. 1**

# **Storia della costruzione: percorsi politecnici**

a cura di Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi  
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Quaderni di Storia della Costruzione è una collana di ricerche promosse dal Construction History Group Polito DAD con l'obiettivo di diffondere studi riguardanti la storia della costruzione in età moderna e contemporanea, fondata nel 2021.

Eventuali proposte editoriali devono essere inviate alla Segreteria Scientifica del Construction History Group (CHG) presso il Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39, 10125 – Torino (Italia) o in alternativa all'indirizzo di posta elettronica [chg@polito.it](mailto:chg@polito.it) e [valentina.burgassi@polito.it](mailto:valentina.burgassi@polito.it). Gli scritti saranno valutati dal Consiglio Direttivo CHG e dal Comitato Scientifico che, ogni volta, sottoporranno i testi a *referees* secondo il criterio del *blind peer review*.

La collana rispetta il codice etico e di condotta come stabilito dal Committee on Publication Ethics (COPE). Il codice etico è riportato sul sito <http://constructionhistorygroup.polito.it>

ISBN: 978-88-85745-66-7



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione Non commerciale 2.0 Generico

**Quaderni di Storia della Costruzione**  
**n. 1/2021**

Collana del Centro di Ricerca / Series of the Research Center  
Construction History Group  
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino

**Consiglio direttivo 2021 / Executive committee 2021**

Maria Luisa Barelli  
Carla Bartolozzi  
Valentina Burgassi  
Edoardo Piccoli  
Mauro Volpiano

**Comitato scientifico 2021 / Scientific committee 2021**

Carmen Andriani  
Davide Del Curto  
Alberto Grimoldi  
Nicoletta Marconi  
Paolo Mellano  
Valérie Nègre  
Giulio Ventura

**Progetto grafico ed impaginazione / Graphic design and Layout**

Celia Izamar Vidal Elguera

**Curatori del numero / Editors**

Valentina Burgassi  
Edoardo Piccoli  
Mauro Volpiano

**Copertina / Cover**

*Strumenti di cantiere*, in C. Fontana, *Il tempio Vaticano e sua origine, con gl'edifitii ... antichi e moderni, fatti dentro e fuori di esso / Templum vaticanum et ipsius origo cum aedificiis maxime conspicuis antiquitas et recens ibidem constitutio* – [S.l.], 1694, Libro III, cap. V, p. 127.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.



**Politecnico  
di Torino**

Dipartimento  
di Architettura e Design



Construction  
History  
Group

CHG PoliTo



# indice

## **Prefazione**

- 13 Paolo Mellano

## **Nota dei curatori**

- 15 Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi

## **Introduzione**

- 21 *Pour une pensée critique et constructive des techniques de l'architecture*  
Valérie Nègre

- 25 *Ingegneria Strutturale e Storia della Costruzione: il recupero di un patrimonio di cultura e conoscenza*  
Giulio Ventura

## **I. Percorsi politecnici**

- 29 *Un ambito di studi pienamente contemporaneo*  
Alberto Grimoldi

- 35 *Percorsi di storia della costruzione al Politecnico di Torino*  
Maria Luisa Barelli, Michela Comba

- 49 *Il rapporto tra meccanica e architettura come tema di storia della costruzione*  
Cesare Tocci

## **II. Ritorno sul cantiere di architettura di età moderna**

- 61 *Progetto, tecniche, cantiere: per un'analisi dell'opera architettonica*  
Nicoletta Marconi

- 67 *Le parole di cantiere nel Ducato di Savoia tra XVII e XVIII secolo e la costruzione di un glossario*  
Valentina Burgassi

- 83 *Il cantiere nella Roma di metà Settecento: il trattato Origine e Lode dell'Architettura*  
Alessandro Spila

- 103 *Liti, incidenti e improvvisazioni. Le crisi del cantiere barocco*  
Edoardo Piccoli

- 117 *Il campanile dell'antica casa comunale a Montanaro (To): dal progetto vittoniano al progetto di restauro*  
Carla Bartolozzi, Francesco Novelli

### **III. Per una storia del cemento armato**

- 139 *L'arte del costruire fra invenzione e cantiere*  
Carmen Andriani
- 145 *Gli italiani di Hennebique negli esordi dei cantieri in calcestruzzo armato fuori dall'Europa: i Musei del Cairo (1894-1903)*  
Vilma Fasoli
- 161 *Hennebique Moves North: The First Applications of Reinforced Concrete in Iceland (1907-10)*  
Sofia Nannini

### **IV. Sconfinamenti di metodi e tecniche**

- 175 *La storia è quello che c'è scritto? Sconfinamenti tra storia della costruzione e restauro dell'architettura*  
Davide del Curto
- 179 *Volte a fasce negli atri barocchi torinesi: geometria, architettura, costruzione*  
Roberta Spallone, Marco Vitali
- 197 *Storia delle costruzioni e modelli numerici: ricerche sulle cupole di Vitozzi*  
Giulia De Lucia
- 209 *Archivio di architettura e progetto di restauro: il caso di villa Zanelli a Savona*  
Erminia Airenti, Enrica Bodrato
- 223 *L'abaco all'infrarosso delle murature. Una proposta per la lettura stratigrafica e l'interpretazione delle fasi costruttive degli edifici*  
Maurizio Gomez Serito, Monica Volinia, Mario Giroto, Luca Finco
- 233 Abstracts





# Il cantiere nella Roma di metà Settecento: il trattato *Origine e Lode dell'Architettura*

Alessandro Spila

Politecnico di Torino

Il noto manoscritto conservato presso il Museo di Roma di Palazzo Braschi (MS 5837)<sup>1</sup> intitolato *Origine e Lode dell'Architettura* fu segnalato da Carlo Pietrangeli<sup>2</sup> per poi venire parzialmente analizzato da Giovanna Curcio nella *Storia dell'Architettura italiana: Il Settecento*, che lo collocò agli inizi degli anni Sessanta del XVIII secolo attribuendolo all'architetto Salvatore Casali (1715-1795).<sup>3</sup> Il mio interesse verso questo documento è nato durante le mie ricerche sulla committenza della famiglia Colonna nel Settecento e in particolare sulla figura del cardinale Girolamo II (1714-1763), fra i più importanti esponenti del casato ma soprattutto personaggio di spicco della curia papale in qualità di Maggiordomo dei Sacri Palazzi Apostolici. Una carica che oggi potremmo equiparare a un vero e proprio ministero dei lavori pubblici e che il cardinale Colonna rivestì sostanzialmente per oltre un trentennio, dal 1732 alla sua morte.<sup>4</sup> È noto grazie a numerosi studi, fra cui quelli della stessa Curcio, ma anche di Bruno Contardi e di Susanna Pasquali che a partire dal pontificato di Clemente XII Corsini (reg. 1730-1740), l'ufficio dei Sacri Palazzi Apostolici aveva esteso notevolmente i suoi ambiti, rispetto alla manutenzione e miglioramento delle tre residenze papali: i palazzi del Quirinale, Vaticano e la residenza estiva di Castel Gandolfo. L'estensione delle sue competenze si dovette infatti alla riforma di questo ministero – legata alla più generale riforma della Camera Apostolica avviata da papa Corsini e completata sotto il successore Benedetto XIV (reg. 1740-1758) – cui era stata affidata la gestione dei proventi del reintrodotta Gioco del Lotto destinati alla realizzazione di importanti fabbriche di diretta committenza papale, la prima delle quali fu il Museo Capitolino.<sup>5</sup> Nel corso della gestione del cardinale Colonna vennero realizzate una considerevole serie di opere: oltre a importanti rifacimenti nei palazzi papali, e con essi il completamento delle scuderie pontificie, la costruzione *ex novo* del palazzo della Consulta in piazza del Quirinale, anche altri interventi estranei a questo circuito come i restauri al Colosseo, al Pantheon, al complesso del Laterano, il rifacimento *ex novo* della Basilica di S. Apollinare alle Terme e numerosi altri. Tutte opere portate avanti da

<sup>1</sup> Ringrazio Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano e Valentina Burgassi per la proposta a presentare un testo in questo primo volume sui temi di Storia della Costruzione realizzato dal *Construction History Group*. Questo saggio riprende in parte quanto già esposto nella relazione dal titolo *Dal cantiere al trattato di architettura pratica: l'evoluzione del lessico edilizio nelle "Misure e Stime" settecentesche*, da me presentata nell'ambito del convegno *Materia e costruzione. Le parole del cantiere – Contributo al glossario dell'edilizia rinascimentale e barocca in Italia* (Roma, Bibliotheca Hertziana, 21-22 novembre 2016) a cura di Claudia Conforti, Maria Grazia D'Amelio e Hermann Schlimme che ringrazio vivamente anche nella loro veste di ideatori e curatori del *Glossario dell'edilizia romana tra Rinascimento e barocco* in <http://wissensgeschichte.biblherz.it:8080/Glossario>, strumento indispensabile sin dai miei primi approcci con la documentazione di cantiere, in particolare durante la mia collaborazione con l'architetto Laura Cherubini nel restauro di palazzo Barberini a Roma. Questo scritto non vuole certamente essere esaustivo della vastissima terminologia del cantiere romano sei-settecentesco, ma si propone di fare una riflessione sull'allora nascente trattatistica pratica, nonché di dare un piccolo contributo al Glossario sopracitato relativamente alla nomenclatura delle componenti decorative a stucco, con particolare riguardo ai termini attualmente ignoti.

Abbreviazioni: BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana; Vat. lat. = Vaticano Latino.

<sup>2</sup> C. Pietrangeli, *Il Museo Di Roma. Documenti e iconografia*, Bologna: Cappelli, 1971, p. 106.

<sup>3</sup> G. Curcio, *La professione dell'architetto: disegni, cantieri, manuali*, in Ead., Kieven (a cura di), *Storia dell'architettura italiana; il Settecento*, Milano: Electa, 2000, vol. I, pp. 63-64; per gli ultimi aggiornamenti, che anticipano anche alcuni degli argomenti esposti in questa sede, si rimanda a quanto scritto in A. Spila, *Palazzo Colonna nel Settecento. Architettura e potere nella Roma del secolo dei Lumi*, Roma: De Luca, 2020, pp. 170-174.

<sup>4</sup> Sulla figura di Girolamo Colonna si rimanda a *ibid.*, pp. 113-147; A. Spila, *Il cardinale Girolamo II Colonna: incarichi pubblici e committenza privata*, in M. Fagiolo, M. Tabarrini (a cura di), *Giuseppe Piermarini tra Barocco e Neoclassicismo: Roma, Napoli, Caserta, Foligno*, catalogo della mostra (Foligno, Palazzo Trinci, 5 giugno-2 ottobre 2010), Perugia: Fabbri, 2010, pp. 147-157.

<sup>5</sup> In generale si veda almeno B. Contardi, M. Marcalli, G. Curcio (a cura di), *L'angelo e la città*, catalogo della mostra (Roma 1987), 2 voll., Roma: Palombi 1987; B. Contardi, G. Curcio (a cura di), *In urbe architectus: modelli, disegni, misure; la professione dell'architetto, Roma 1680-1750*, catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 12 dicembre 1991-29 febbraio 1992), Roma: Argos, 1991; S. Pasquali, *Il Pantheon. Architettura e antiquaria nel Settecento a Roma* ("Il riuso dell'antico", vol. 1), Modena: Panini, 1996.

<sup>6</sup> Sull'estensione delle competenze dell'ufficio dei Sacri Palazzi Apostolici nel XVIII secolo si rimanda a F. Cochetti, *Interventi architettonici di Benedetto XIV a Roma*, in Contardi, Marcalli (Nota 5), pp. 185-198; Spila (Nota 3), pp.

Ferdinando Fuga (1699-1782), architetto dei Sacri Palazzi Apostolici, ruolo che allora, come ebbe a lamentare lo stesso Luigi Vanvitelli (1700-1773), era divenuto più importante di quello di architetto della Fabbrica di San Pietro.<sup>6</sup>

Ho avanzato l'ipotesi che il trattato di palazzo Braschi potesse essere stato commissionato dal cardinale Colonna, soprattutto in base all'analogia con un altro documento conservato fra i codici Latini della Biblioteca Vaticana e databile al 1732.<sup>7</sup> Anch'esso manoscritto, in una forma che appare del tutto ultimata e rifinita, preziosamente rilegato e corredato da un frontespizio con gli stemmi di Clemente XII e del cardinale Girolamo II Colonna neo eletto Maggiordomo, reca il titolo *Regolamento del Sagro Palazzo Apostolico*. L'autore è il mastro di casa dei Sacri Palazzi Donato Antonio Civitella che illustra nella dedica al Colonna di aver completato l'opera commissionatagli dal predecessore, il cardinale Trojano Acquaviva d'Aragona (1696-1747). Questo manoscritto raccoglie documentazione economica per la migliore gestione delle entrate e uscite di Palazzo, relativamente a voci di spesa non riconducibili all'attività edilizia quanto piuttosto a quelle di pertinenza del mastro di casa. Se andiamo ad analizzare il trattato di palazzo Braschi esso risulterebbe un analogo strumento, rimasto forse incompiuto, relativo però alle spese architettoniche, nato sotto l'egida del cardinale Colonna al termine di un trentennio trascorso al vertice dell'intensa attività edilizia dei Sacri Palazzi. Seguendo le intuizioni di Giovanna Curcio, *Origine e Lode dell'Architettura* fu redatto nei primi anni Sessanta da Salvatore Casali, primo allievo di Fuga e in quegli anni (dal 1747) sotto-foriere dei Sacri Palazzi Apostolici. A dispetto dell'*incipit* dedica brevemente le prime venti pagine ad annotazioni teoriche e geometriche per proseguire le restanti 370 con la trascrizione di documenti originali di imprese edilizie quali soprattutto capitolati e misure e stime di fabbriche esemplari. Il documento rappresenterebbe uno dei primi esempi di manuale di estimo architettonico, ma probabilmente da circoscrivere come strumento amministrativo a stretto uso dei Sacri Palazzi, come sarebbe confermato dalla presenza di rendicontazione dei prezzi per l'allestimento dei conclavi, ma anche di feste e rinfreschi solitamente promosse da questo ministero. Il trattato risulterebbe pertanto una sorta di prontuario finalizzato alla chiara definizione di opere e costi relative all'intensa attività edilizia di appannaggio del Maggiordomo che, come ricordato, a partire dal regno Corsini si era estesa ben oltre il semplice mantenimento dei palazzi pontifici.

Analizzando l'indice dell'opera (vedi appendice documentaria), che si compone quasi esclusivamente di testi scritti limitando le pochissime illustrazioni nei paragrafi riguardanti le opere di stucco, notiamo immediatamente la relativa manchevolezza di nozioni di tipo compositivo e geometrico:

«Annotazioni, c. 3, Definizione de Principi Geometrici, c. 6, Altre Annotazioni, c. 9, Diversi compartimenti, c. 10, Del Pentagono, c. 11, Dell'Esagono, c. 11, Dell'Ottagono e Dodecagono, c. 12, Come si possa descrivere il lato delle sopradette figure, c. 12, Figure di molti lati, con altre buone regole, c. 13. Linee e Istromenti, e loro uso negli edifizij, c. 14, Modi di come si formino gli ovati, c. 16».

Quasi senza soluzione di continuità irrompe poi nell'opera la trascrizione di una rendicontazione economica, in questo caso relativa ai *Prezzi di Falegname per la Fabbrica di Piazza di Pietra*, c. 21: il palazzo della Dogana di Terra realizzato da Carlo Fontana (1638-1714) e da suo figlio Francesco (1668-1708) alla fine del secolo precedente sui resti dell'*Hadrianeum*.<sup>8</sup> D'ora in avanti l'opera prosegue ancora con documentazione economico-estimativa sempre di altre tipologie di lavori di falegnameria, per poi continuare con la descrizione dettagliata delle varie tipologie di opere murarie partendo dalle fondazioni sino alle pavimentazioni con i relativi prezzi unitari:

«Muri di Pietra sopra Terra, c. 33, Fondamenti, c. 33, Muro di Tevolozze, c. 33, Muro de Mattoni, c. 34, Selciate di Selci ordinarij, c. 34, Selciate di Selci grossi, c. 34, Calce bianca, c. 34, Puzzolana, c. 34, Ammattonati rotati asciutti, c. 35, Ammattonati rotati con acqua, c. 35, Ammattonato grosso, c. 36, Ammattonato rotato e tagliato, c. 36, Colle, c. 36, Cortellata rotata di mattoni grossi, c. 36. Questa sezione si conclude con l'elenco dei Prezzi correnti de lavori di Muratore, c. 37 ivi compresi i Prezzi de muri di Volte a Camera Canna, c. 40».

Di grande interesse a questo punto dell'opera è l'inserimento di capitoli di fabbriche particolarmente famose: «Capitoli del Cav.r Borromini Architetto, c. 43, Annotazioni di detti Capitoli, c. 50, Capitolo de lavori fatti a tutta robba per la Fabbrica della Chiesa nova, c. 52, Capitoli per la Fabbrica del Sig. Orazio Falconieri, c. 52», trascritti nella forma originale quasi a voler conferire loro una sorta di dignità letteraria proprio perché considerati particolarmente esemplificativi. Senza voler ora ripercorre l'intero indice (vedi appendice documentaria), l'opera prosegue, apparentemente non seguendo nessun particolare criterio, alternando indistintamente indicazioni per misurazioni, realizzazioni di opere, accorgimenti e buone regole opera-

113-122, con relativa bibliografia.

<sup>7</sup> *Ibid.*, pp. 171-173. La collocazione del manoscritto presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora innanzi BAV) è Vat. lat. 9431.

<sup>8</sup> Sulla millenaria storia dell'edificio e del suo riuso nel corso dei secoli si rimanda a R. Novelli (a cura di), *Hadrianeum*, Roma: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, 2005; sugli interventi di Carlo e Francesco Fontana si veda L. Finocchi Ghersi, "Un disegno per la nuova Dogana di Terra a Roma (1695)", *Il disegno di architettura*, 0, 1989, p. 12.

<sup>9</sup> L'allestimento dei Conclavi durante i periodi di sede vacante rappresentava una considerevole voce di spesa soprattutto per la predisposizione degli alloggi provvisori da adibire alla permanenza dei cardinali elettori, tanto da rappresentare una commessa particolarmente ambita dagli architetti vista la sua elevata remunerazione. Ingente è la documentazione grafica, per lo più a stampa, che testimonia la ricorrente progettazione di tali locali ricavati all'interno dei Sacri Palazzi, già a partire dal XVI secolo (il progetto per il conclave del 1590 ad esempio figura fra le incisioni della raccolta *Speculum Romanae Magnificentiae* di A. Lafrery). Alla fine del XVII secolo Carlo Fontana, in qualità di architetto dei Sacri Palazzi, si fece promotore per l'edificazione (disattesa) di un edificio specificatamente adibito a tali incombenze nel circuito dei palazzi vaticani, si veda H. Hager, "Una proposta di Carlo Fontana e il suo rapporto con altre idee del tardo barocco romano per un *conclave stabile*", *Arte lombarda*, n.s. 105/107, 1993(1994), 2/4, pp. 211-222.

<sup>10</sup> P. Scavizzi, *Edilizia nei secoli XVII e XVIII a Roma: ricerca per una storia delle tecniche* (Quaderni / Italia / Ministero per i Beni Culturali e Ambientali / Ufficio Studi; 6), Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali / Ufficio Studi, 1983; si veda anche N. Marconi, *Edificando Roma barocca: macchine, apparati, maestranze e cantieri tra XVI e XVIII secolo* (Ricerche, fonti e testi per la storia di Roma; 2), Città di Castello: Edimond, 2004.

tive, spesso soffermandosi sulla loro valutazione e rendicontazione nonché fornendo cognizioni per la stesura degli scandagli (preventivi). Frequente è l'inserimento – a titolo esemplificativo di molti dei paragrafi – di trascrizioni da documenti originali (coevi o del secolo precedente) di capitolati, scandagli, e soprattutto misure e stime redatte da muratori, scalpellini, ferrai, falegnami, agrimensori, vetrai e altre maestranze. Significativo, inoltre, l'inserimento di altre voci di spesa solitamente gravanti su una fabbrica, come i trasporti di materiali: «Nota di portatura de mattoni, c. 133; "le tassazioni": Licenze del Tribunale delle Strade, c. 93».

Come accennato, l'opera presenta poi frequenti paragrafi inerenti attività peculiari degli architetti dei Sacri Palazzi come le incombenze di allestimento dei Conclavi,<sup>9</sup> elencandone tutte le possibili voci di spesa quali gli arredi e le spese di vitto e alloggio dei cardinali; ma anche i frequenti rinfreschi offerti dai Sacri Palazzi come ad esempio: «Rinfresco fatto a S. Gio: Laterano, c. 386, con annotazioni sui Prezzi per gl'Erbaggi, c. 387, Prezzi del Pollarolo, c. 388» *etc.*, che di fatto vanno a concludere l'opera.

L'uso diretto di misure e stime, dette anche "Giustificazioni di pagamento", risulta pertanto fondamentale per l'intera opera. Questa specifica documentazione storica di cantiere ha frequentemente rappresentato una fonte imprescindibile per la storia dell'architettura del primo moderno. La reperibilità di misure e stime di lavori edili, soprattutto a partire dalla seconda metà del XVII secolo, ha spesso consentito di documentare con estremo dettaglio la prassi costruttiva, nonché di definire al meglio la conoscenza architettonica. Fatti redigere dalle maestranze e presentati all'esame degli architetti misuratori, per quanto concerne il lessico i conti dei lavori si distinguono per l'uso di termini attinti dal linguaggio popolare, in contrapposizione con l'elevata terminologia della trattatistica e dell'editoria architettonica di tradizione rinascimentale. Tuttavia, al pari della sempre più articolata struttura delle stesse imprese edilizie, le Giustificazioni si affinano nel tempo, divenendo più dettagliate e attente, anche nel linguaggio. L'evoluzione in ambito romano di questo tipo di documentazione, di carattere in primo luogo economico, ma anche giuridico e amministrativo, oltre che edilizio, si registra soprattutto nel corso dei secoli XVII e XVIII sul cui studio resta tutt'oggi fondamentale il contributo di Paola Scavizzi del 1983.<sup>10</sup> Sulla base di una pur limitata frequentazione delle giustificazioni di pagamento degli archivi familiari dei Barberini e dei Colonna nonché di quelle dell'archivio Camerale, la prima considerazione

di massima riguarda la sempre maggiore articolazione descrittiva riscontrabile nel corso del tempo. Se si pone a confronto, ad esempio, il celebre "libro dei conti" di Domenico Fontana (1543-1607) degli anni Ottanta e Novanta del Cinquecento,<sup>11</sup> con le prime giustificazioni Barberini a partire dagli anni Venti del Seicento si assiste a un graduale passaggio dai brevi e spesso ristretti consuntivi verso una descrizione assai dettagliata delle singole fasi dei lavori, e delle opere realizzate.

Tale esigenza di tracciare maggiormente le spese sembrerebbe derivare dal sostanziale riassetto della Computisteria Camerale che si registra sotto il pontificato di Urbano VIII (reg. 1623-1644), circa negli stessi anni della riforma notarile e dell'istituzione dell'Archivio Generale Urbano del 1625. La generale articolazione della documentazione economica in Libri mastri, Registri dei Mandati e le relative Giustificazioni di pagamento, al cui modello si adeguano a partire da questi anni le computisterie degli archivi familiari, assume un'organizzazione che di fatto resterà immutata anche dopo la riforma di Benedetto XIV del 1744 sino all'unità d'Italia. Il progressivo perfezionamento della rendicontazione economica ci consente oggi di disporre di misure e stime che a partire dalla fine del XVII secolo sino a tutto il XVIII descrivono in estremo dettaglio ogni singola fase delle operazioni eseguite, compresi errori e ripensamenti in corso d'opera, allegandovi il costo relativo. In ambito edilizio l'ancora maggiore esigenza di produrre documentazione chiara e dettagliata, imprescindibile dal punto di vista giuridico (nel caso, ad esempio, di un possibile contenzioso fra le parti), spingono le maestranze a concentrare particolare attenzione alla stesura di tali documenti che oggi costituiscono forse la testimonianza più estesa e dettagliata della pratica costruttiva in quegli anni. Per i grandi cantieri papali e principeschi affidati alle maggiori imprese edilizie di muratori, scalpellini, falegnami, spesso caratterizzate dalla compresenza sia di costruttori che di architetti – compresenza del tutto consueta nel XVI secolo e perdurante nel successivo, basti pensare alle dinastie dei Fontana, dei Castelli, o a Giovanni Battista Soria (1581-1651) celebre architetto allievo del trattatista Giovanni Battista Montano (1534-1621) ma prima ancora maestro falegname, solo per citarne i più noti<sup>12</sup> – il linguaggio delle misure e stime appare talvolta lontano dalla più ortodossa terminologia della trattatistica tradizionale, quasi a sancire una fondamentale dicotomia fra teoria progettuale e pratica costruttiva. Ciò, tuttavia, non sembra ripercuotersi almeno sulla nomenclatura delle "membra degli ornamenti",

<sup>11</sup> Cfr. E. Guidoni, A. Marino, "I Libri dei conti di Domenico Fontana: riepilogo generale delle spese e Libro I", *Storia della città*, 11, 1986(1987), 40, pp. 45-77; Id., "I Libri dei conti di Domenico Fontana: i monumenti antichi; il Settecento, le colonne coelidi, i massicci di Termini, i cavalli del Quirinale; libri XIII, XIV, XIX, XX", *Storia della città*, 12, 1987(1988), 43, pp. 86-104.

<sup>12</sup> Si veda da ultimo E. Da Gai (a cura di), "Per accomodare li muri antichi". *Storia, restauro, struttura: per Carlo Baggio*, Roma: Campisano, 2019; in generale sui Fontana vedi almeno M. Fagiolo, G. Bonaccorso (a cura di), *Studi sui Fontana: una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, Roma: Gangemi, 2008.

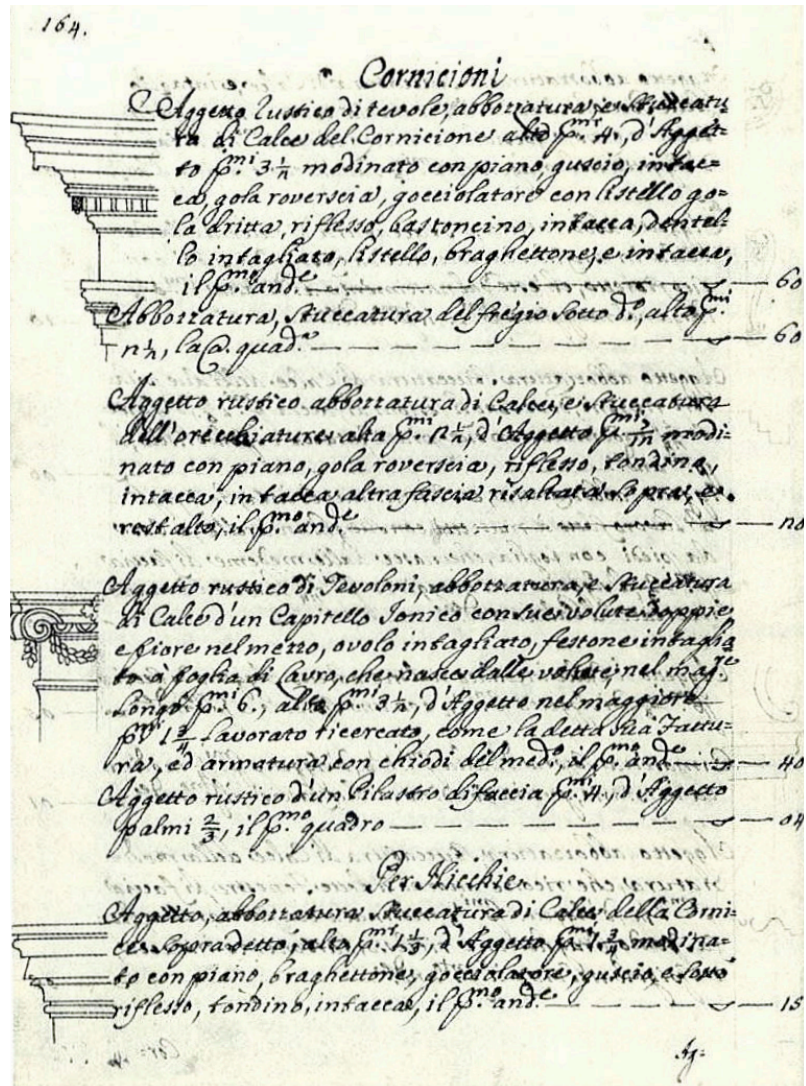
Fig. 1a. S. Casali, *Origine e Lode dell'Architettura*. 1763c. Museo di Roma – Palazzo Braschi. Ms 5837, c. 164 [da G. Curcio, *La professione dell'architetto: disegni, cantieri, manuali*, in Ead., *Kieven* (a cura di), *Storia dell'architettura italiana; il Settecento*, Milano: Electa, 2000, vol. I, pp. 63-64].

Fig. 1b. S. Serlio, *Ordine Ionico*, da *Tutte l'opere d'architettura...*, Venezia: F. de' Franceschi, 1584, p. 161 [da Tours, CESR].

Fig. 1c. S. Serlio, *Ordine Dorico*, da *Tutte l'opere d'architettura...*, Venezia: F. de' Franceschi, 1584, p. 133 [da Tours, CESR].

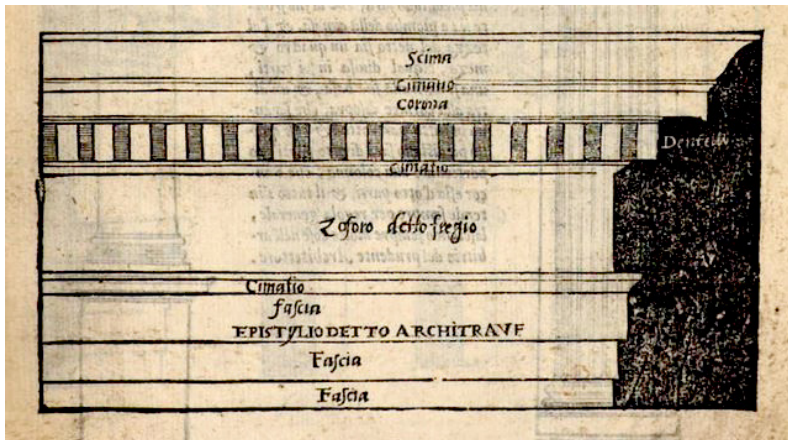
<sup>13</sup> A dispetto della considerevole messe di documenti reperibile negli archivi pontifici e nobiliari, manca a oggi uno studio monografico sulle maestranze romane nel XVIII secolo. Fanno eccezione studi strutturati su poche figure come Giovanni Battista Nolli celebre geometra proveniente da una famiglia di capi mastri muratori, e lo stesso Nicola Giobbe, ascritto fra gli eruditi di architettura del tempo. Si vedano rispettivamente: M. Bevilacqua, *Roma nel secolo dei lumi: architettura, erudizione, scienza nella pianta di G. B. Nolli "celebre geometra"* (L'immagine storica della città; vol. 1), Napoli: Electa Napoli, 1998; G. Brunel, "Recherches sur les débuts de Piranèse à Rome: les frères Pagliarini et Nicola Giobbe", in Id. (dir.), *Piranèse et les français*, Actes du colloque (Rome, Villa Médicis, 12-14 mai 1976), Roma: Ed. dell'Elefante, 1978, pp. 77-146; L. Kantor-Kazovsky, "The library of Nicola Giobbe in the context of Piranesi studies", in O. Medvedkova (dir.), *Bibliothèques d'architecture/ Architectural Libraries*, Paris: INHA-Alain Baudry éditeur, 2009, pp. 127-138; A. Spila, "Come si possa in nuove forme fare un lodevole uso de' ritrovati de' nostri maggiori: cenni su Giobbe, Piranesi e le antichità dei principi Colonna", *Ricche minere*, 2, 4, 2015, pp. 126-131.

<sup>14</sup> F. Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina: Congeto, 1976.



[1a.]

derivata dal latino di Vitruvio. Nel Settecento con l'affermazione dell'Accademia di S. Luca e dei Concorsi Clementini la distinzione fra architetti e impresari edili diviene più netta. Non sono tuttavia rari i "casi particolari" di famiglie di maestranze che si evolvono non solo socialmente ma anche culturalmente: si pensi ai Cerroti (promossi dai Corsini), gli scalpellini Cartoni e Blasi, i muratori Bossi, gli stessi Nolli e i Giobbe su tutti.<sup>13</sup> Ma l'influenza e il potere degli impresari appare di grandissimo peso: in particolare dopo la morte di Carlo Fontana si assiste alla nascita di più o meno dichiarate alleanze fra i maggiori architetti e costruttori, nella costituzione di vere e proprie cordate fra loro in competizione per ottenere le commesse maggiori e i ruoli chiave nelle diverse ripartizioni dell'amministrazione pontificia. Il famoso epistolario di Vanvitelli ritrae perfettamente un lucido spaccato di questo fenomeno.<sup>14</sup> Parallelamente alla riorganizzazione delle finanze in tempi di crisi, e in particolare con



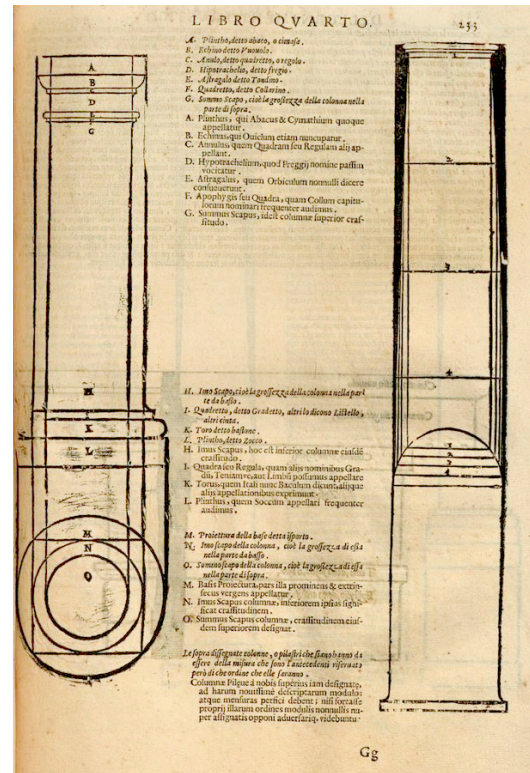
[1b.]

l'avvento del regno Corsini, lo stesso sapere architettonico dei più elevati ambiti accademici pone viepiù attenzione agli aspetti economici e computistico-estimativi relativi alla buona amministrazione del cantiere.

Anche per l'utilizzo di tali fonti, nate per tutt'altri fini tranne che trattatistici o dimostrativi, nel suo complesso il manoscritto di Palazzo Braschi rappresenta uno straordinario documento in grado di riassumere in forma analitica, piuttosto che deduttiva, lo stato dell'arte della professione di architetto nonché della prassi edilizia nella Roma di metà Settecento (e con buona parte di esemplificazione tratta dal secolo precedente), ivi comprese le terminologie, i materiali, le lavorazioni, le tecniche costruttive, i metodi di misurazione e relativa rendicontazione.

A titolo esemplificativo di tale impostazione, una delle pagine dedicate alle opere di falegnameria presenta come prima voce *Solari a regolo per convento*, stimati scudi 3:20 per Canna (10 palmi romani: 2, 23 metri). La descrizione di tale tipologia di solai è rimandata poi a una delle numerose misure e stime allegate.<sup>15</sup>

Come già segnalato da Giovanna Curcio, un capitolo particolarmente importante del trattato è dedicato all'elencazione analitica di lavori e *intagli* di stucco bianco, con il relativo prezzo unitario (cc. 150-165) (Fig. 1a). Il capitolo è introdotto da una premessa sul metodo di misurazione di tali opere, che non dovrà essere a *pelle stesa* (ossia misurando i singoli risvolti) bensì a *palmò andante* o a palmò quadro. Quale punto di riferimento economico il capitolo fornisce poi un'estesa casistica, fornendo per ciascun esempio la denominazione di ogni singola modanatura (*stabilitura* o *scorniciatura*) e degli elementi decorativi secondo una terminologia talvolta tratta dal un ripulito linguaggio cantieristico – che per questo genere di strumenti definiremo oggi "burocratica" – che risulta assai interessante se poste a confronto con il lessico della trattatistica accademica. Anche la stessa impostazione grafica appare attinta dalle misure e stime coeve, dove non di rado le voci di spesa venivano corredate da schizzi esplicativi, come nei conti dello scalpellino Blasj per la villa Colonna fuori Porta Pia datati 1761, tarati da Paolo Posi (1708-1786) architetto del cardinale Colonna oltre che dei Sacri Palazzi (Fig. 2).<sup>16</sup>



[1c.]

<sup>15</sup> Si indica con tale nome la tipologia di «Solaio ligneo a doppia orditura portante composta da travi e travicelli, caratterizzato dalla presenza di regoli a coprire i giunti tra le tavole posti ortogonalmente ai travicelli e di tavole inclinate (bussole) o fasce a coprire l'attacco degli elementi secondari alle travi», cfr. scheda di M. Antonicci in *Glossario* (Nota 1), *sub vocem*.

<sup>16</sup> BAV, Archivio Colonna, Filza di Giustificazioni dell'eredità cella ch. mem. del cardinale d. Girolamo II. Parte seconda, *Conto de' lavori alla villa Colonna fuori Porta Pia da Andrea Blasj principiando dal mese di luglio 1761*, cc. 383r e segg. Cfr. Spila (Nota 3), p. 427.

Fig. 2. A. Blasi, *Misura e stima per lavori alla villa Colonna fuori Porta Pia* (1761-1763), BAV, Fondo Colonna, Giustificazioni del cardinale Gerolamo II.

1:120 e piedistalli spesi - - - - - 1.35.

La face della pelle piana di travertino fatta alle due pilastelli nuovi posti a capo delle due paragnette di poposino, pelle piana del zoccolo long. off. p. 5.  $\frac{1}{2}$  alt. p.  $\frac{1}{2}$ . Sic il lato p. disegna long. p. 6. larg. p. 3.4

La face della pelle corniciata e risaltata dalle basi di travertino long. off. p. 18. alt. in pelle p. 6. Sic il lato p. ornamento long. off. p. 12. larg. p. 7.  $\frac{1}{2}$ . Si consideri il modione detto scorniciato minuto della cimasa qui disegnata e della base

B: 25

18:90



8:06 E altri n. 13. chiusini simil misura e fatti in d. luogo.

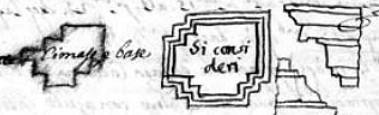
La face d'aver incassato ed impiombato corpi n. 11. ferate a quattro grovve p. ferate impiombate nel paragnetta di d. centonone con altri fatto n. 12. buchi, e case nelle lastre di poposino fori l'uno p. 1. larg. p.  $\frac{1}{4}$  e n. 11. buchi, e case fatte nelle lastre, e pilastello di travertino fori l'uno p.  $\frac{1}{2}$  larg. p. 1.4

4:95

Pianta del pilastello seguente Cimasa base

Si consi dersi

La face della pelle scorniciata minuta come dal modione, e risaltata come




= 60 due scalini che fanno ripiano long. off. p. 10. alt. p.  $\frac{1}{2}$ .

Logiette di travertino di modione minuto con gocciolatore nella cimasa come si vede, e si consideri la base

La face della pelle piana delle lastre di marmo avvolte ed impiombate in una di d. logietta long. off. p. 17.  $\frac{1}{2}$  e riquadrati, sic la face delle infilate e riquadrature long. off. p. 17.11. alt. p.  $\frac{1}{2}$ . Sic la legatura mandata in calce e obbligata per le lastre di primo riquadrato p. 150

4:54 altri simil misura, e fatti all'ala logietta



1: n. 7. viaggi p. d'esse lastre spesi - - - - - 1.

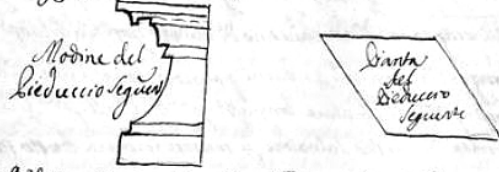
Modione del Pieduccio

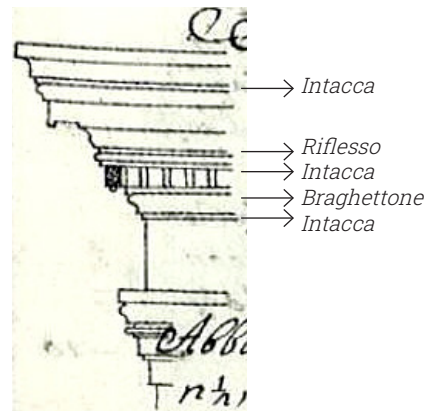
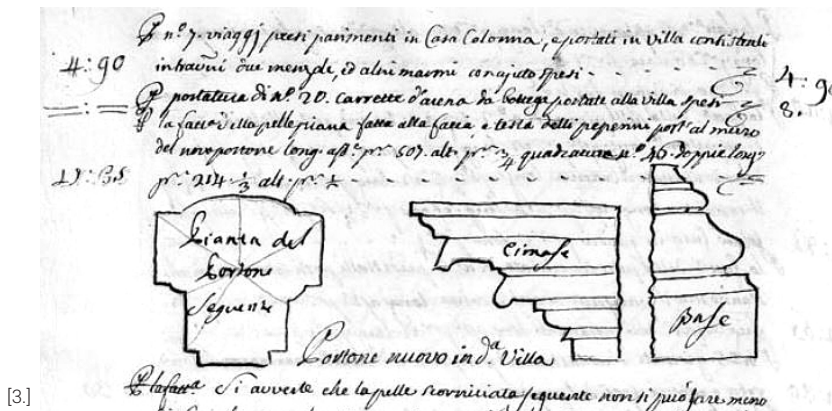
Sanza del Pieduccio

La face delle scorniciate del pieduccio di travertino sopra il busto di marmo sopra la prospettiva long. p. quattro parti p. 13.6 alt. p. 3.2. Sic la face della pelle piana long. p. 2. larg. p. 1.4. colla face di n. 13. posamenti long. off. p.  $\frac{1}{2}$  larg. p.  $\frac{1}{2}$ . Sic un buco fatto con la rampa fori p. 1. larg. p.  $\frac{1}{2}$ .

5:58

5:123





[3.]

Fig. 3. S. Casali, *Origine e Lode dell'Architettura*, 1763c, Roma, Museo di Roma - Palazzo Braschi. Ms 5837, c. 164, [da Curcio, Fig. 1a]. Particolare della prima cornice descritta con i termini meno consueta di alcune modanature.

Nel caso, ad esempio, di una cornice ionica (Fig. 3), la sequenza di modanature riportata è: «piano, guscio, intacca, gola rovescia, gocciolatore con listello, gola dritta, riflesso, bastoncino, intacca, dente intagliato, listello, braghettone e intacca». La maggior parte dei termini appaiono conformi con i termini vitruviani e con quanto storicamente proposto ad esempio dal trattato di Serlio (echino detto *vuovolo*, astragalo detto *tondino*, toro detto *bastone*, corona detta *gocciolatoio*, tenia detta *fascia* o *lista*, gola dritta e rovescia), o comunque dalla trattatistica (cavetto detto *guscio* etc.) (Figg. 1b e 1c). Altri termini risultano più tipici del linguaggio popolare quali *intacca* (forse sinonimo di listello o pianetto), *riflesso* (che compare spesso nelle misure e stime come *refesso* o *reflesso*, ossia ripiegatura), *braghettone* (tipica modanatura barocca assimilabile a una gola rovescia maggiormente aggettante). Le sedici pagine di questo capitolo del trattato, presumibilmente ancora oggetto di studio assieme a tutto il complesso ed esteso volume da parte della professoressa Curcio, offrono una completa casistica delle varie tipologie di cornici ed elementi decorativi, oltre che per i *lavori di stucco ordinari* anche per *fenestre, Ornati per Nicchie, fenestroni, cornicioni, nicchie, porte maestre di chiese*. Particolarmente utili gli esempi che contemplano estrosi elementi plastici e figurativi, sempre corredati dal relativo schizzo esplicativo.

La terminologia utilizzata in questo vero e proprio "elenco dei prezzi unitari" illustrato è quindi ripresa dai capitolati e dalle misure e stime coeve. Risulta pertanto particolarmente utile il confronto diretto, fra i possibili molteplici esempi, di alcuni meticolosi rendiconti fatti redigere circa un trentennio prima da un capo mastro d'eccezione: il colto "dilettante d'architettura" Nicola Giobbe. Già appaltatore dei lavori di muro per i Sacri palazzi oltre che di casa Colonna, Giobbe rappresenta un particolare esempio di massima evoluzione culturale raggiunta da un impresario edile, per la sua fama di colto studioso di architettura, bibliofilo, collezionista d'arte nonché primo maestro di Piranesi. Il capitolato e le dettagliate descrizioni dei lavori per l'ampliamento di palazzo Colonna negli anni Trenta rappresentano uno straordinario campionario di termini del linguaggio cantieristico settecentesco, con particolare riguardo alle complesse e raffinate opere in stucco della *Coffeehouse* (Fig. 4).<sup>17</sup> La *misura e stima* datata

<sup>17</sup> Subiaco (Rm), Biblioteca di S. Scolastica, Archivio Colonna, I A 208. Cfr. Spila (Nota 3), pp. 75-78 e 314.

Fig. 4. Interno della *Coffeehouse*, Roma, Palazzo Colonna, 1735 [archivio dell'autore].



[4.]

1735, redatta altresì con particolare cura grafica (Fig. 5), secondo il tipico stile già adottato dal padre Antonio nella ingente rendicontazione dei lavori alla Galleria Colonna decorata da Carlo e Girolamo Fontana (1668-1701) dalla fine del Seicento, studiati da Christina Strunck.<sup>18</sup> Anch'essa offre la dettagliatissima descrizione, misura e costo, di ogni singola modanatura. La chiara distinzione in singoli paragrafi ci aiuta prima di tutto a leggere correttamente il ruolo della compagine decorativa progettata da Nicola Michetti (1675-1758), con chiari criteri finalizzati all'esposizione di alcuni pezzi pregiati della raccolta antiquaria dei Colonna: la mostra interna del portale di accesso che assieme ai quattro archi dei setti angolari fungevano da cornice espositiva per cinque busti di imperatori romani, oggi dislocati altrove; le finestre minori; i due finestroni ciascuno sormontato da un rilievo ovale; le quattro edicole dei bassorilievi antichi; le *due nicchie dove stanno le due statue*. Soffermandoci da prima sul grande cornicione che gira intorno a tutta la sala (Fig. 6), la sequenza di modanature descritte, e che riconosciamo perfettamente nello stato attuale, è:

<sup>18</sup> C. Strunck, *Berninis unbekanntes Meisterwerk: die Galleria Colonna in Rom und die Kunstpatronage des römischen Uradels* (Römische Studien der Bibliotheca Hertziana; 20), München: Hirmer, 2007, p. 542 per i documenti.

<sup>19</sup> Termine toscano già in uso nel XV secolo come sinonimo di frastagliato, cfr. M.L. Cafiero, D. Velestino, "Le coloriture settecentesche del Museo Capitolino: atrio e scalone", *Bollettino dei musei comunali di Roma*, n.s. 6, 1992, pp. 55-62, p. 60.

«[...] pianetto, guscio, ovolo intagliato, riflesso, tondino, piano, gocciolatore, sua goccia sotto, soffitto, pianetto, gola grande intagliata con foglie frappate<sup>19</sup> e fioretto in mezzo, suo riflesso, tondino, pianetto [...] piano, soffitto, piano, guscio, gola, pianetto, piano grande, pianetto, piano [...] il tutto stabilito in stucco bianco».

Componenti maggiormente scultoree sono ad esempio nei quattro settori angolari (Fig. 4) caratterizzati da una «ghiocciola o sia conchiglia fatta nello sfondo, e le cornici centinate dei quattro ovati [...] modinate con piano, guscio, ovolo intagliato con baccelli, riflesso, tondino e pianetto», terminanti in basso, sotto al peduccio del bu-

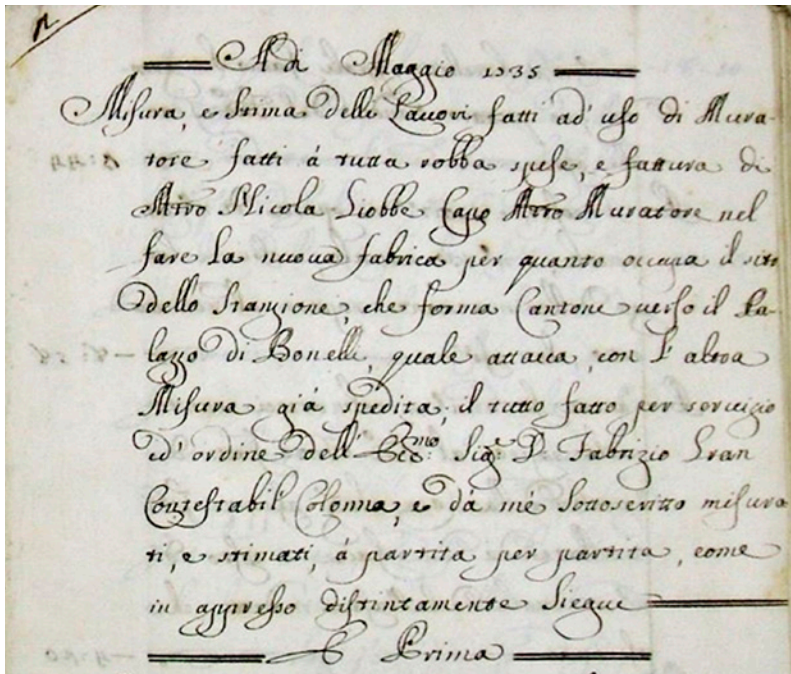


Fig. 5. *Misura e stima dei lavori di muro della Coffeehouse, Subiaco (Roma), Archivio Colonna, Biblioteca di Santa Scolastica, 1735, da Spila 2020.*

[5.]

sto, da «due cartocci di rilievo con sue volute lumacate nel guscio, con suoi baccelli fatto a pelle strappata, e nel mezzo fattoci il suo fiore con cascate di granati che formano finimento», dove con "pelle strappata" si intende verosimilmente la lavorazione del risvolto esterno delle volute dalla particolare resa organica. Al di fuori dei settori angolari, il grande cornicione si articola crescendo in prossimità dei due finestroni laterali, interposti alle edicole dei bassorilievi (Fig. 7). Sopra tali aperture è presente un ovato sommitale nei quali solo successivamente (nel 1750) verranno inseriti dei bassorilievi moderni, con cornice modanata con

«piano di fuori, pianetto, guscio e braghettono tutto intagliato con baccelli, e sue lancette, tondino e pianetto arricchiti da due cascate de festoni che stanno al sudetto ovato nel quale forma nel mezzo un cappio di fettuccia, quali attaccano assieme da capo e pendono a basso e vanno a posare dalle due bande sopra alli cartocci».

La descrizione delle componenti decorative tratte dal lessico coevo di elementi vegetali e naturali è poi particolarmente ricca e per lo più facilmente riconducibile all'italiano corrente.

Volendo ancora concentrarci su alcuni termini al momento classificati come ignoti, nella descrizione di un mensolone situato sulla facciata principale, viene riportata la descrizione: «a balaustra con suoi cartocci alla cima, e fioretti e sotto alla mensola di facciata, fattaci una foglia slavazza [...] con suoi fioretti nella costola di mezzo». L'elemento non è oggi più esistente a seguito di rimaneggiamenti intercorsi nel tempo, ma disponiamo del progetto di Nicola Michetti quale riscontro visivo.<sup>20</sup> Per mensola a balaustra s'intende la presenza di un risvolto a voluta, dal profilo a balaustra (come per il capitello

<sup>20</sup> Cfr. Spila (Nota 3), p. 82, fig. 2.31.

Fig. 6. Particolare del cornicione, Roma, Palazzo Colonna, interno della *Coffeehouse*, 1735 [archivio dell'autore].



- pianetto,
- guscio,
- ovolo intagliato,
- riflesso, tondino,
- piano,
- gocciolatore, sua goccia sotto,
- soffitto, pianetto,
- gola grande intagliata con foglie frappate e fioretto in mezzo,
- suo riflesso,
- tondino, pianetto,
- piano,
- soffitto,
- piano, guscio,
- gola,
- pianetto,
- piano grande,
- pianetto,
- piano

[6.]

ionico) che ritroviamo nella descrizione del peduccio per uno dei busti posti all'interno sopra il portale interno di accesso. Il disegno non è abbastanza dettagliato da illustrare minuziosamente la "foglia slavazza" nella costola di mezzo. Tuttavia i conti di un ventennio dopo a opera del capo mastro muratore Felice Bossi che illustrano la facciata di Palazzo Colonna su progetto di Paolo Posi nel 1758 (Fig. 8), nella descrizione dell'elaborato mensolone sul portale che immette allo scalone monumentale riportano:<sup>21</sup>

«mensola con suoi cartocci lavorati ad uso di volute sopra e sotto, scavata nel mezzo, con balaustri, e pelle che gira per di dentro fra detti cartocci, con foglia à slavazzo nel mezzo lavorata a degradazione ad uso di lingua di bue con fiore di palma».

La foglia di slavazzo, già ritrovata ad esempio da Kluus Gütthlein nei documenti su Palazzo Nuovo in Campidoglio<sup>22</sup> è riportata in alcuni manuali o erbari ottocenteschi come il nome volgare della bietola pratense, o del *rumex acutus*,<sup>23</sup> e connoterebbe il particolare tipo di foglia liscia, mentre l'espressione a lingua di bue indicherebbe con particolare efficacia il lungo decoro sottostante.

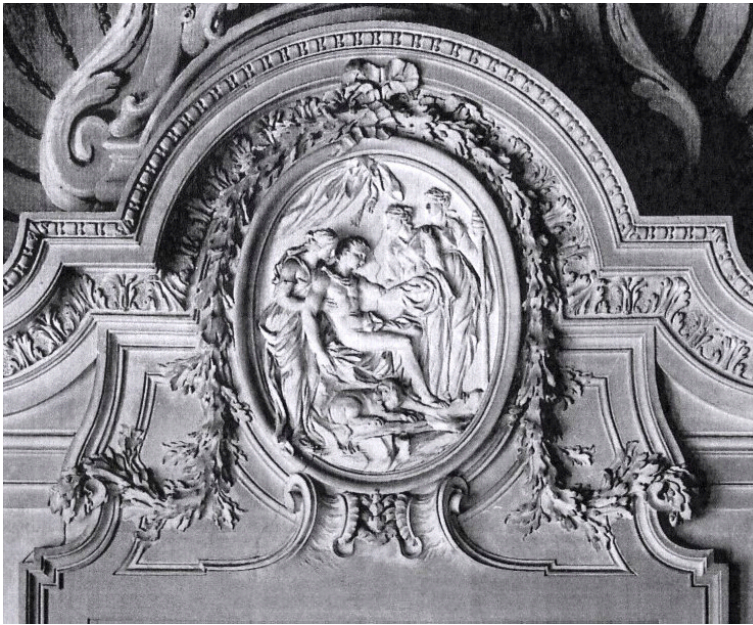
Sempre nell'esteso rendiconto della nuova facciata (Fig. 9) incontriamo poi un altro termine che potrebbe essere identificato: «9 partite di base carose sotto li mezzi pilastri, e fascioni descritti .... modinate con imoscapo, listello, toretto, refesso, fascia che fa plinto, e zoccolo sotto».<sup>24</sup> L'attenzione, oltre che sulla terminologia in questo caso particolarmente accademica delle modanature, cade sul termine "caroso", frequentemente utilizzato nelle misure e stime coeve in relazione a modanature, cornici e capitelli e che connota in questo caso le porzioni di basi delle mezze-lesene. Il termine sembrerebbe derivare dal dialettale "carosare", talvolta in uso ancora oggi nel Lazio e nella Campania quale sinonimo di tagliare.

<sup>21</sup> *Ibid.*, pp. 209-210 e 373.

<sup>22</sup> Cfr. K. Gütthlein, „Der Palazzo Nuovo des Kapitols“, *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, 22, 1985, pp. 83-190, p. 177, doc. 10.

<sup>23</sup> Si veda ad esempio G.B. Margaroli, *Manuale dell'abitatore di campagna...*, Milano: Nervetti, 1831.

<sup>24</sup> Cfr. Spila (Nota 3), pp. 201 e 424.



[7.]



[8.]

### Il trattato nel suo contesto storico

Volendo avanzare un possibile inquadramento storico di *Origine e Lode dell'Architettura*, la stesura di un "trattato" così strutturato rappresenta forse una delle applicazioni più significative per il panorama edilizio nell'ambito della riforma camerale, operata parallelamente alla razionalizzazione delle finanze avviata durante del regno Corsini e proseguita da Benedetto XIV. Una riorganizzazione giuridico-amministrativa che andò necessariamente a condizionare i più elevati ambiti accademici nonché l'idea stessa di dottrina architettonica, celebrando aspetti comunemente giudicati di status inferiore come le istanze economiche e le pratiche computistico-estimative relative alla buona amministrazione del cantiere. *Origine e Lode dell'Architettura* rappresenta quindi un documento particolarmente significativo di tale concatenazione, che esprime molto bene gli sviluppi del pensiero architettonico maturato in quegli anni proprio nell'alveo dei Sacri Palazzi, e che va pertanto letta come uno degli sbocchi del lavoro portato avanti da Ferdinando Fuga e dal suo entourage, in particolare dei seguaci e subentranti Salvatore Casali e Paolo Posi. Una testimonianza sostanziale di quel passaggio verso la professione di architetto vista sempre più come "pratica" cui si assiste nella prima metà del XVIII secolo. Fra i molti capitolati e i rendiconti inseriti, a titolo esemplificativo, per la più corretta organizzazione e stima dei costi di una fabbrica figurano oltre agli insiemi capitolati di Borromini, molti altri gestiti in prima persona da maestri come Bernini, Carlo Maderno, Carlo Fontana, Carlo Bizzaccheri, Francesco Ferrari e Antonio Canevari, Carlo De Dominicis, ma anche dai contemporanei Alessandro Specchi e lo stesso Ferdinando Fuga (vedi appendice documentaria).

La connessione fra erudizione architettonica e consapevolezza del-

Fig. 7. Particolare dell'interno della Coffeeshouse, Roma. Palazzo Colonna, 1735. Si noti il «Braghettone» ossia la modanatura di maggiore sporgenza che cinge il rilievo ovale [fototeca Hertziana].

Fig. 8. Portale dello scalone d'onore nel cortile principale, Roma, Palazzo Colonna, 1758 [fotografia di P. Posi, 2021].



[9.]

<sup>25</sup> Da ultimo vedi N. Marconi, *Castelli e ponti: apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la fabbrica di San Pietro in Vaticano* (De architectura), Foligno: Il Formichiere, 2015.

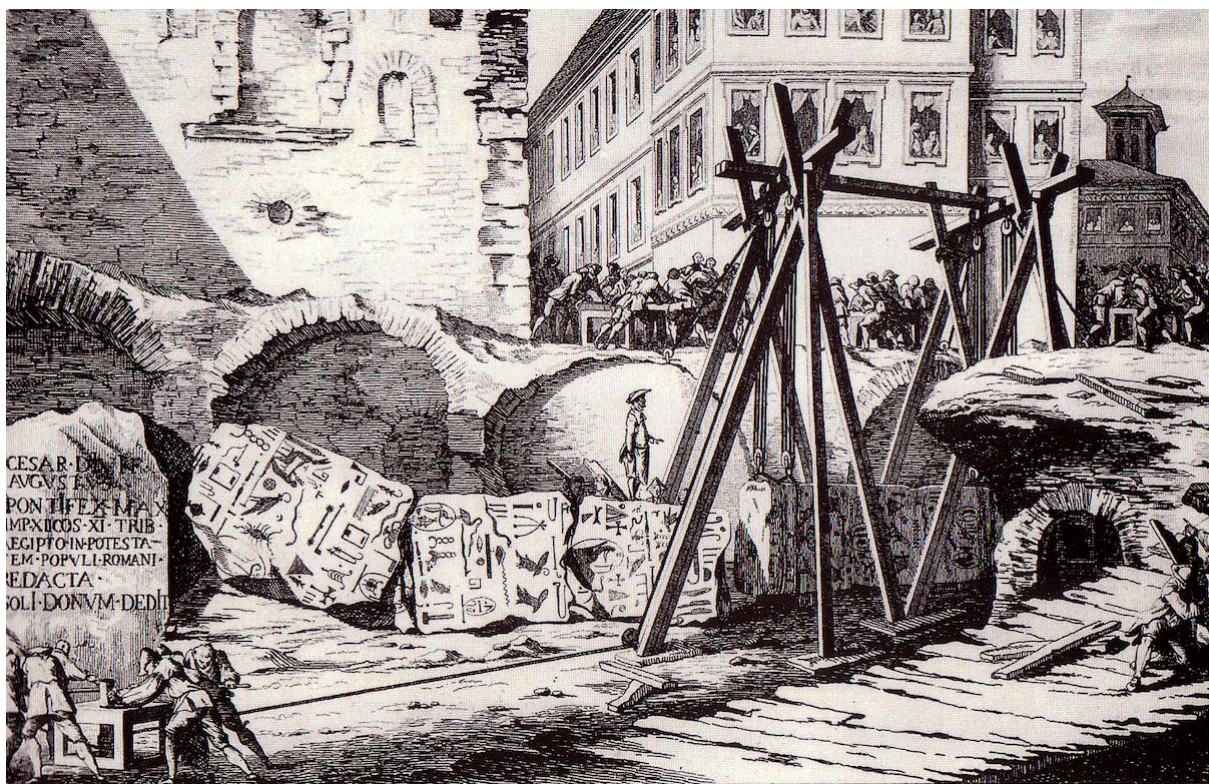
<sup>26</sup> Bevilacqua (Nota 13); Id., *Lione Pascoli, Giovanni Gaetano Bottari, Giovanni Battista Nolli: functions and topography of Rome in the eighteenth century*, in D. Caldwell, L. Caldwell (Eds), *Rome: continuing encounters between past and present*, Farnham: Ashgate, 2011, pp. 79-99.

<sup>27</sup> Da ultimo, G. Curcio (a cura di), *Carlo Fontana: Il tempio vaticano 1694*, Milano: Electa, 2003.

<sup>28</sup> Si veda S. Turriziani, *Le opere a stampa della Fabbrica di San Pietro tra "consacrazione storica dell'attività edilizia" e trasmissione del sapere*, in G. Morello (a cura di), *La basilica di San Pietro, fortuna e immagine*, Roma: Gangemi, 2012, pp. 535-557. Su questi temi, in relazione anche al contributo di Girolamo Colonna, maggiori considerazioni in Spila (Nota 3), pp. 141-147.

<sup>29</sup> L'ultimo capitolo dell'imponente trattato, all'interno del V tomo dato alle stampe nell'anno della sua scom-

la prassi costruttiva troverà nel corso della seconda metà del XVIII secolo un fortunato filone trattatistico, a partire della celeberrima e fondamentale opera del mastro pontiere Nicola Zabaglia (1664-1750) del 1746,<sup>25</sup> emblematica espressione di un sapere tecnico – di matrice illuminista – che aveva caratterizzato il cammino intrapreso dallo stato Pontificio sotto Clemente XII e Benedetto XIV. Pontefici riformatori che perseguirono politiche di razionalizzazione della farraginoso amministrazione curiale anche e soprattutto attraverso una riorganizzazione delle finanze oltre che della promozione di opere urbanistiche ed edilizie volte alla maggior cura del territorio, ispirate da intellettuali come Lione Pascoli (1674-1744), Gaetano Bottari (1689-1775), Giovanni Battista Nolli che ben conosciamo grazie agli studi di Mario Bevilacqua.<sup>26</sup> Una perizia tecnica elevata ai massimi livelli del sapere già nel secolo precedente, tuttavia nello stretto ambito dell'istituzione della Reverenda Fabbrica di San Pietro, quale sua massima fucina di pensiero, sebbene esaltata da sontuose opere a stampa quali *Il tempio Vaticano e sua origine, con gl'ediftii ... antichi e moderni, fatti dentro e fuori di esso* edito da Carlo Fontana nel 1694.<sup>27</sup> Ma anche i *Privilegi della Reverenda Fabbrica...* (prima ed. in latino, 1676) a cura dell'allora economo Giovanni Carlo Vestignani e riedita nel 1762 quale esaltazione della complessa macchina giuridico-amministrativa, da considerarsi esemplare per altrettante complesse istituzioni pubbliche.<sup>28</sup> Non a caso proprio Benedetto XIV, rialacciandosi a tale recente prassi, tornò a promuovere una fervida attività editoriale attraverso la Calcografia camerale, volta



[10]

anche, e soprattutto, alla divulgazione di opere scientifiche e tecniche nonché di testimonianze scritte e iconografiche delle maggiori opere realizzate in questo campo: basterebbe ricordare la *Nuova Pianta di Roma* di Nolli, o l'opera *Delle cagioni e de' rimedi dell'inondazioni del Tevere* di Andrea Chiesa (1746) o quelle di Giovanni Poleni, *Memorie Istoriche Della Gran Cupola Del Tempio Vaticano*, e di Angelo Maria Bandini, *De obelisco Caesaris Augusti e Campi Martii* (quest'ultima a ricordo della celebre estrazione dell'obelisco di Montecitorio coordinata da Zabaglia, Fig. 10), soltanto per citare le più famose. Una lunga e mai più interrotta eco, sino ad arrivare con le generazioni successive al trattato in 5 tomi di Giuseppe Valadier (1762-1839), preceduto sempre in ambito romano da altre opere come *Teoria e pratica di architettura civile per istruzione della gioventu'* di Girolamo Masi (1788) o il *Trattato della misura delle fabbriche* di Giuseppe Antonio Alberti del 1790 specificatamente dedicato ai computi estimativi. Architetto dei Sacri Palazzi già dal 1781 (appena diciannovenne), Valadier nelle introduzioni al primo tomo datato 1828 espone le sue ragioni nel dedicare un'imponente opera editoriale derivata dalle lezioni della cattedra di architettura pratica istituita presso l'Accademia di San Luca, proponendosi di seguire e integrare «quanto relativamente alla pratica ci ha lasciato scritto Vitruvio», citando e lodando altresì la recente traduzione dei *Dieci Libri* a opera di Bernardo Galiani del 1758 ma sostenendo, in maniere non troppo velata, l'ormai sostanziale insufficienza di tale testo per la professione di architetto.<sup>29</sup>

Fig. 9. Particolare della facciata nel cortile principale, Roma. Palazzo Colonna, 1758 [fotografia di P. Posi, 2021].

Fig. 10. G. Vasi, «Macchina costruita nell'anno 1748 da Mastro Nicola Zabaglia per estrarre da 14 palmi sotterra l'Obelisco del Campo Marzio» [da G. Vasi, *Magnificenze di Roma antica e moderna. Libro II - Le Piazze principali con obelischi, colonne ed altri ornamenti*, tav. 21, Roma, 1752].

parsa (1839), dedica alcuni cenni alla stima delle fabbriche ricordando le frasi di Vitruvio sull'importanza di provvedere a meticolosi scandagli in fase progettuale. La sezione che risulta piuttosto sbrigativa rimanda tuttavia a precedenti opere che hanno trattato il tema più diffusamente, quali il *Trattato della misura delle fabbriche* di Giuseppe Antonio Alberti del 1790 e il Perito agrimensore e stimatore di Giuseppe Morri faentino.

**Museo di Roma MS 5837***Origine e Lode dell'Architettura*

Fogli non numerati (dopo c. 394)

*Indice**Di quanto si contiene nel presente**Trattato**Origine e Lode dell'Architettura, c. 1**Annotazioni, c. 3**Definizione de Principi Geometrici,  
c. 6**Altre Annotazioni, c. 9**Diversi compartimenti, c. 10**Del Pentagono, c. 11**Dell'Esagono, c. 11**Dell'Ottagono e Dodecagono, c. 12**Come si possa descrivere il lato delle  
sopradette figure, c. 12**Figure di molti lati, con altre buone re-  
gole, c. 13**Linee e Istromenti, e loro uso negli edi-  
fizij, c. 14**Modi di come si formino gli ovati, c. 16**Prezzi di Falegname per la Fabbrica di  
Piazza di Pietra, c. 21**Prezzi de legnami in Perugia, e in  
Roma, c. 24**Altri prezzi di legnami in Roma, c. 24**Fatto d'Esperienza, c. 26**Prezzi pagati dal Sig. Ferruzzi nella  
rialzatura fatta alla casa del Sig. Luigi**Conti, postade, c. 32**Regole per sapere ciò, che vi va di rob-  
ba sopra de tetti, c. 32**Muri di Pietra sopra Terra, c. 33**Fondamenti, c. 33**Muro di Tevolozze, c. 33**Muro de Mattoni, c. 34**Selciate di Selci ordinarij, c. 34**Selciate di Selci grossi, c. 34**Calce bianca, c. 34**Puzzolana, c. 34**Ammattonati rotati asciutti, c. 35**Ammattonati rotati con acqua, c. 35**Ammattonato grosso, c. 36**Ammattonato rotato e tagliato, c. 36**Colle, c. 36**Cortellata rotata di mattoni grossi,**c. 36**Prezzi correnti de lavori di Muratore,  
c. 37**Prezzi de muri di Volte a Camera Can-  
na, c. 40**Curadestri, c. 41**Segreto per far le colle, c. 41**Imbiancatore, c. 41**Capitoli del Cav.r Borromini Architet-  
to, c. 43**Annotazioni di detti Capitoli, c. 50**Capitolo de lavori fatti a tutta robba  
per la Fabbrica della Chiesa nova, c. 52**Capitoli per la Fabbrica del Sig. Orazio  
Falconieri, c. 52**Capitoli fatti da Mastro Pietro Rossi  
nel 1660, c. 52**Prezzi de Lavori a tutta robba, c. 53**Prezzi diversi di stucco a fatturare,  
c. 56**Capitoli fatti del Ferro per la fabbrica  
della Missione di Roma, c. 58**Prezzi di Falegname, c. 60**Altri prezzi di Falegname a tutta rob-  
ba, c. 61**Capitoli di Falegname per la Fabbrica  
della Missione, c. 62**Prezzi di diversi Portoni di legname  
fatti, c. 63**Prezzi ad uso di muratore, c. 64**Regola per misurare per Muratori, c. 65**Muri di Tevolozza, c. 66**Muri di mattoni, c. 67**Muri di mattoni grossi, c. 68**Volte, c. 68**Qualità e condizioni, che devono avere  
le volte, c. 69**Muri de fondamenti, c. 70**Modo di misurare li materiali d'una  
Fabrica, c. 72**Scandaglio appartenente al Muratore,  
c. 77**Muri di Tevolozza, c. 77**Muri di Mattoni, c. 77**Colla, c. 77**Tetti vecchi disfatti, e rifatti, c. 78**Tetti, c. 78**Ammattonati di pianelle, c. 78*

- Mattonato di mattoni ordinarj, c. 78*  
*Mattonato rotato ad acqua, c. 79*  
*Mattonato rotato, e tagliato, c. 79*  
*Astrichi di cretoni incollati, c. 79*  
*Astrichi di cocci pisti, c. 79*  
*Muri di mattoni in cortello, c. 80*  
*Selciate di quadrucci in calce, c. 80*  
*Selciata, c. 80*  
*Cortellata di mattoni, c. 80*  
*Prezzi correnti di Muratore a tutta rob-  
ba, c. 81*  
*Prezzi de lavori, che si fanno per le  
case, c. 82*  
*Muri di rifondatura, c. 86*  
*Modo di misurare diversi Archi, c. 87*  
*Scala Lumaca, c. 89*  
*Modo di misurare una Cuppola, c. 90*  
*Esempio di detta, c. 90*  
*Modo di misurare li Forni, c. 90*  
*Licenze del Tribunale delle Strade,  
c. 93*  
*Modo di misurare le case vecchie,  
c. 96*  
*Misura e stima di due Casette posse-  
dute pro indiviso dal Sig. Orazio, e Bal-  
dassarre Morelli, c. 112*  
*Riparto di Sito per due Appartamenti,  
c. 124*  
*Prezzi de Siti pagati in diversi luoghi,  
c. 126*  
*Prezzi per lavori di Muratore à sola  
Fattura, c. 129*  
*Muri da tagliarsi, c. 130*  
*Muro di pietra Sopra Terra, c. 131*  
*Fondamenti, c. 132*  
*Muro di Tevolozza, c. 132*  
*Muro di Mattoni, c. 132*
- Nota di portatura de mattoni, c. 133*  
*Selciate di Quadrucci, c. 13*  
*Selciate di Selci ordinarj, c. 133*  
*Selciate di Selci grossi, c. 133*  
*Calce bianca, c. 134*  
*Puzzolana, c. 134*  
*Pietra Tufa, c. 134*  
*Tevolozza, c. 134*  
*Mattoni rotati asciutti, c. 134*  
*Mattonati rotati con acqua, c. 135*  
*Mattonato grosso, c. 135*
- Solaro alla Senese, c. 135*  
*Colla, c. 136*  
*Cortellata rotata, e tagliata de mattoni  
grossi, c. 136*  
*Cortina rotata e tagliata, c. 136*  
*Calcara, c. 137*  
*Misura del Passo di legna, c. 137*  
*Incavallature, c. 140*  
*Della qualità delle materie, e della dif-  
ferenza da Roma a Siena, c. 148*  
*Prezzi di lavori a Fattura, c. 149*  
*Prezzi di lavori d'intagli di stucco  
bianco, c. 150*  
*Lavori di stucco ordinarj, c. 153*  
*Fenestre, c. 154*  
*Ornati per Nicchie, c. 159*  
*Per Fenestroni, c. 161*  
*Per Cornicioni, c. 164*  
*Pe Nicchie, c. 164*  
*Per Porte Maestre di Chiese, c. 165*  
*Imbiancatore, c. 167*  
*Prezzi per il Fornaciario, c. 167*  
*Prezzi per il Curadestri, c. 167*  
*Spese per ogni nottata, c. 168*  
*Prezzi per lavori di Falegname, c. 169*
- Prezzi correnti per il Falegname, c. 170*  
*Prezzi di lavori di Stalle, c. 174*  
*Prezzi correnti per rappezzi di Case,  
c. 177*  
*Quello si devono pagare i legnami per  
Fabbriche, c. 178*  
*Martinelli, Stato di Ponte Felice, c. 180*  
*Cordicella, c. 180*  
*Legnotto, c. 180*  
*Arcairecci, c. 180*  
*Prezzi de legnami dal Mercante in  
Roma, c. 181*  
*Castagno, c. 183*  
*Passonate di Ponte Felice, c. 189*  
*Mercante di legnami, c. 192*  
*Tariffa di diverse qualità di lavori ad  
uso di Ferraro, c. 193*  
*Scandaglio per una serratura, c. 211*  
*Per cerchiare una botte, c. 211*  
*Scarpellino, c. 212*  
*Travertino, c. 214*  
*Peperino, c. 214*  
*Sperone, c. 214*

- Mattonato di mattoni ordinarj, c. 78*  
*Mattonato rotato ad acqua, c. 79*  
*Mattonato rotato, e tagliato, c. 79*  
*Astrichi di cretoni incollati, c. 79*  
*Astrichi di cocci pisti, c. 79*  
*Muri di mattoni in cortello, c. 80*  
*Selciate di quadrucci in calce, c. 80*  
*Selciata, c. 80*  
*Cortellata di mattoni, c. 80*  
*Prezzi correnti di Muratore a tutta rob-  
ba, c. 81*  
*Prezzi de lavori, che si fanno per le  
case, c. 82*  
*Muri di rifondatura, c. 86*  
*Modo di misurare diversi Archi, c. 87*  
*Scala Lumaca, c. 89*  
*Modo di misurare una Cuppola, c. 90*  
*Esempio di detta, c. 90*  
*Modo di misurare li Forni, c. 90*  
*Licenze del Tribunale delle Strade,  
c. 93*  
*Modo di misurare le case vecchie,  
c. 96*  
*Misura e stima di due Casette posse-  
dute pro indiviso dal Sig. Orazio, e Bal-  
dassarre Morelli, c. 112*  
*Riparto di Sito per due Appartamenti,  
c. 124*  
*Prezzi de Siti pagati in diversi luoghi,  
c. 126*  
*Prezzi per lavori di Muratore à sola  
Fattura, c. 129*  
*Muri da tagliarsi, c. 130*  
*Muro di pietra Sopra Terra, c. 131*  
*Fondamenti, c. 132*  
*Muro di Tevolozza, c. 132*  
*Muro di Mattoni, c. 132*
- Nota di portatura de mattoni, c. 133*  
*Selciate di Quadrucci, c. 13*  
*Selciate di Selci ordinarj, c. 133*  
*Selciate di Selci grossi, c. 133*  
*Calce bianca, c. 134*  
*Puzzolana, c. 134*  
*Pietra Tufa, c. 134*  
*Tevolozza, c. 134*  
*Mattoni rotati asciutti, c. 134*  
*Mattonati rotati con acqua, c. 135*  
*Mattonato grosso, c. 135*
- Solaro alla Senese, c. 135*  
*Colla, c. 136*  
*Cortellata rotata, e tagliata de mattoni  
grossi, c. 136*  
*Cortina rotata e tagliata, c. 136*  
*Calcara, c. 137*  
*Misura del Passo di legna, c. 137*  
*Incavallature, c. 140*  
*Della qualità delle materie, e della dif-  
ferenza da Roma a Siena, c. 148*  
*Prezzi di lavori a Fattura, c. 149*  
*Prezzi di lavori d'intagli di stucco  
bianco, c. 150*  
*Lavori di stucco ordinarj, c. 153*  
*Fenestre, c. 154*  
*Ornati per Nicchie, c. 159*  
*Per Fenestroni, c. 161*  
*Per Cornicioni, c. 164*  
*Pe Nicchie, c. 164*  
*Per Porte Maestre di Chiese, c. 165*  
*Imbiancatore, c. 167*  
*Prezzi per il Fornaciario, c. 167*  
*Prezzi per il Curadestri, c. 167*  
*Spese per ogni nottata, c. 168*  
*Prezzi per lavori di Falegname, c. 169*
- Prezzi correnti per il Falegname, c. 170*  
*Prezzi di lavori di Stalle, c. 174*  
*Prezzi correnti per rappezzi di Case,  
c. 177*  
*Quello si devono pagare i legnami per  
Fabbriche, c. 178*  
*Martinelli, Stato di Ponte Felice, c. 180*  
*Cordicella, c. 180*  
*Legnotto, c. 180*  
*Arcairecci, c. 180*  
*Prezzi de legnami dal Mercante in  
Roma, c. 181*  
*Castagno, c. 183*  
*Passonate di Ponte Felice, c. 189*  
*Mercante di legnami, c. 192*  
*Tariffa di diverse qualità di lavori ad  
uso di Ferraro, c. 193*  
*Scandaglio per una serratura, c. 211*  
*Per cerchiare una botte, c. 211*  
*Scarpellino, c. 212*  
*Travertino, c. 214*  
*Peperino, c. 214*  
*Sperone, c. 214*

- Lapidi Sepolcrali, c. 214*  
*Lavori contornati di Travertino, c. 215*  
*Cappelle diverse di Roma, c. 213*  
*Intagli in marmo, c. 218*  
*Altri prezzi, c. 218*  
*Balaustrata nella Facciata di S. Maria in Trastevere, c. 219*  
*Piedi delle palle, c. 220*  
*Iscrizione sotto il Portico, c. 20*  
*Altare a S. Marta, c. 21*  
*Cappella al Popolo, c. 221*  
*Pavimento di detta, c. 222*  
*Ciborio Vaticano, c. 223*  
*Cappella a Sant'Andrea della Valle, c. 223*  
  
*Prezzi del Calderaro di Palazzo, c. 223*  
*Stime di Case, c. 226*  
*Augumento della Bolla di Gregorio XIII, c. 226*  
*Calcolo degli augumenti, c. 227*  
*Pigione, c. 27*  
*Canone, Laudemio, e Quindennio, c. 228*  
*Siti di Case, c. 229*  
*Valutazione de Siti, c. 229*  
*Modo di misurare, e calcolare Terreni di Campagna, Vigneti, c. 229*  
*Moltiplico dell'Agrimensore, c. 231*  
*Prezzi degli Edificij di Mole, c. 233*  
*Spese de ripartimenti delle Tasse, c. 234*  
*Cocia Forni, c. 234*  
*Steccato a S. Carlo al Corso, c. 234*  
*Vetraro, c. 235*  
*Prezzi di Stagnaro, c. 239*  
*Acque, c. 245*  
*Prezzi di Muratore che si danno conforme i Capitoli, c. 246*  
*Misura e stima delli lavori di muro, et altro per il Conclave della Sede vacante della S.M. d'Innocenzo XII, c. 247*  
*Disfattura di d.o Conclave, c. 250*  
*Robbe date nel Comclave al Capomastro, c. 250*  
*Stagnaro per detto, c. [352 sic] 252*  
*Prezzi che si sogliono pagarsi i lavori di rappezzi, che si fanno in Roma per le Case, c. 254*  
  
*Prezzi del Pozzarolo, c. 255*  
*Prezzi di Falegname, c. 255*  
*Prezzi di Ferraro, c. 256*  
*Prezzi di Stagnaro, c. 256*  
*Prezzi di Vetraro, c. 257*  
*Prezzi di Cristalli Senza foglia, c. 257*  
*Misura della Quarta, c. 259*  
  
*Parere di Filippo Borioni sopra il modo, c. 259*  
*Modo di misurare qualsivoglia Legnajo, c. 261*  
*Modo per misurare qualsivoglia Fenile, c. 262*  
*Modo per misurare un mucchio di Grano, c. 265*  
*Modo per misurare la capacità di Grano, che può contenere un Sacco, una Cassa, o simile, c. 266*  
*Modo per misurare la quantità d'acqua che contiene una Vasca o Vaso, c. 267*  
*Modo di misurare qualsivoglia vaso irregolare, c. 268*  
*Modo di misurare qualsivoglia Corpo irregolare, c. 268*  
*Solidità de i Corpi vuoti, c. 269*  
*Misura della Solidità de corpi irregolari, c. 273*  
*Modo di misurar l'Acqua, c. 277*  
*Costituzione Gregoriana, c. 279*  
*Regolamento per la Tassa delle Selciate dentro Roma, c. 294*  
*Imposizione, c. 295*  
*Congregazione delle Strade, c. 295*  
*Detta, tenuta li 30 Settembre 1735, c. 296*  
*Determinazione di d.a Congregazione, c. 297*  
*Altra Detrminazione della Sud.a, c. 298*  
*Altra Detrminazione della Sud.a, c. 298*  
*Prezzi di Selciata di quadrucci, che si fa a Secco, c. 298*  
*Ristretto di Porzioni di Case, c. 301*  
*Casa, che fa cantone ov'è il Carbonaro nel Vicolo Montorio, c. 303*  
*Casa accanto la Sud.a de PP. Di S. Lorenzo, e Lucina, c. 303*  
*Casa con diverse Botteghe sotto accanto la sud.a Spett.e, c. 304*

- Casa accanto d.a de RR. Monaci delle 3 Fontane, c. 305*  
*Case accanto d. fanno cantone con rivolta verso il Vicoletto, che tende al Pellegrino, Spett.e all'Ill.mo Sig. March.e Serlupi, c. 305*  
*Casamento incotro d.a fa l'altro Cantone, e rivolta Simile spettante al Collegio Inglese, c. –*  
*Ristretto, c. 305*
- Nota de' Prezzi per le Celle del Conclave degl'Em.i Sig.ri Card.li, c. 306*  
*Mobilio, et altro per servizio di dd.i Em.i Card.li per il Conclave, c. 306*  
*Argenti diversi, libri, Abiti per serv.o de med.mi, c, 309*  
*Per la portata delle Vivande, c. 310*  
*Cucina, e Credenza, c. 310*  
*Baullaro, Tinozzaro, Caldararo, c. 311*  
*Prezzi e stima de lavori fatti per servizio dell'Em.o Sig.r Card. D'Elci nel Conclave dopo la morte di Benedetto XIV, c. 311*  
*Conclavisti, c. 313*  
*Conto de Doratori, e Pittori, c. 315*  
*Conto del Vetraro, c. 316*  
*Ricordo per Fabricare, c. 316*  
*Divisione de Cortili, c. 317*  
*Conto dato dal Sig. Carlo de Dominicis, c. 318*  
*Misura, e Stima delli lavori de Muri et altro fatto per il Conclave della sede vacante della S.M. d'Innocenzo XII con ordine, c. 319*  
*Disfattura di d.o Conclave, c. 320*  
*Ferraro, c. 320*  
*Stagnaro, c. 322*  
*Prezzi di Muratore del Palazzo Apostolico, c. 324*  
*Prezzi di Concia Tetto del Palazzo Apostolico, c. 325*  
*Prezzi da pagarsi in avvenire al Muratore del Pal.o Quirinale in conformità della Riforma fatta dalla Cong.ne di Palazzo, c. 325*  
*Prezzi del Palazzo Apostolico, c. 326*  
*Prezzi di Ramate del Vaticano, e Quirinale, c. 327*
- Prezzi giusti dello Scarpellino per li lavori di Palazzo, c. 328*  
*Prezzi giusti del Ferraro di Palazzo, c. 328*  
*Prezzi per la Funzione degl'Agnus Dei, c. 330*  
*Copia della Riforma delli prezzi di Stagnaro, c. 331*  
*Nota, e Tara delli Prezzi del Sag. Palazzo Apostolico, c. 332*  
*Prezzi del Falegname di Palazzo in conformità della Riforma, c. 333*
- Conto de Vetrari, e Cristallari del Sagro Palazzo p. ordine, c. 3–*  
*Pianterreno della Villa Corsini, c. 3–*  
*Secondo Appartamento di d.a, c. 341*  
*Ultimo Appartamento di d.a, c. 342*  
*Casino nuovo di detta Villa, c. 342*  
*Gallariona, c. 343*  
*Mezzanini sopra di d.a, c. 345*  
*Scaletta Segreta al Casino nuovo, c. 345*  
*Ultimo ripiano in cima alla Loggia, c. 346*  
*Stanze delli Giardinieri, c. 346*  
*Villa Torri, c. 347*  
*Villa Sciarra, c. 348*  
*Villa Nivers, detto il Vascello, c. 350*  
*Vila Farnese, c. 351*  
*Convento delli RR. PP. Di S. Pancrazio, c. 352*  
*Villa Corsini, c. 353*  
*Villa Torri, c. 354*  
*Ramate di Ferro, c. 354*  
*Ramate di Ottone, c. 355*  
*Ramate di Rame, c. 356*  
*Prezzi pagati al Ferraro del Pal.o Pontificio a M.e Cavallo per la Fabrica del nuovo Stallone principiato dalla fel. Me: di Papa Conti, c. 356*  
*Prezzi pagati al sud.o per la Fabrica di S. Andrea del Noviz.to, c. 350*  
*Prezzi di Legnami, c. 358*  
*Prezzi di Lavori di Falegname fatti nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano per la Coronaz.e di N.ro Sig. Papa Innoc.zo XIII, c. 358*  
*Conto, e misura delli lavori di legna-*

*me, et altro fatti per risarcimento del Granaro antico del Palazzo dell'Ecc. ma Casa Corsini, posto alla longara, c. 360*

*2.a Stanza, c. 361*

*Terza Stanza, c. 362*

*Quarta Stanza, c. 362*

*Quinta Stanza, c. 363*

*Sesta Stanza, c. 364*

*Stanzino accanto d.a, che resta sopra la scala, c. 364*

*Corridore delle d. stanze nella rivolta, canto la scala a lumaca, c. 366*

*Primo piano di d.o Casino, c. 367*

*Terza Stanza, c. 368*

*Quarta Stanza, c. 368*

*Quinta Stanza, c. 369*

*Sesta Stanza, c. 369*

*Settima Stanza, c. 369*

*Corridore, c. 370*

*Pian Terreno, stanza de Luoghi Comuni, c. 372*

*Cucina comune, c. 372*

*Spurgo delle latrine, c. 374*

*Ripartimento, c. 376*

*Conto de lavori fatti da Giuseppe Pascucci Capo M.ro Curad.ri, c. 376*

*Tariffa per lo Scarpellino, c. 377*

*Pietro moderne, c. 382*

*Prezzi di marmi Ordinarj, c. 381*

*Prezzi di Pietre dure, c. 382*

*Stima e Scandaglio del Sig. Tommaso de Marchis, c. 384*

*Spadaro, c. 384*

*Rinfresco fatto a S. Gio: Laterano, c. 386*

*Norma di Procura, c. 386*

*Prezzi per gl'Erbaggi, c. 387*

*Prezzi del Pollarolo, c. 388*

*Pensioni Attive, c. 390*

*Pensioni Passive, c. 391*

*Pescevende, c. 392*

*Parti della Sig.ra Duchessa, c. 393*

*Tenuta di Santa Colomba, e suoi lavoratori, c. 394*

Il *Construction History Group* (CHG) è un Centro interdisciplinare di Ricerca del Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design) ed accoglie studiosi e ricercatori dell'ateneo torinese che abbiano svolto o stiano svolgendo ricerche sul tema della Storia della Costruzione di età moderna e contemporanea, in ambito architettonico ed ingegneristico.

I curatori di questo volume sono parte del Comitato Direttivo del CHG e ne supportano le attività scientifiche e didattiche.

Edoardo Piccoli è Professore Associato in Storia dell'Architettura (ICAR/18) presso il Politecnico di Torino e le sue ricerche si concentrano principalmente sul XVIII secolo, con particolare interesse per i modelli architettonici tra Italia e Francia e le opere di Bernardo Vittone.

Mauro Volpiano è Professore Associato in Storia dell'Architettura (ICAR/18) presso il Politecnico di Torino: si occupa in particolare di beni architettonici e paesaggistici, di patrimonio urbano e di architettura e tecniche costruttive della Torino sabauda (XVII-XVIII secolo).

Valentina Burgassi è postdoc presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi e borsista presso il Politecnico di Torino. I suoi studi si incentrano sull'architettura dell'Ordine di Malta in età moderna e sul cantiere della Torino sabauda.

ISBN 978-88-85745-66-7



9 788885 745667